

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 12 • Numero 12

BELLE MELE ROSSE

Frutta di stagione

Le scarpe di Natale

Un tempo per amare

Quei pastori sporchi

Candidati improbabili

Anno 12 numero 12 - 2014, Periodico mensile. Autorizzazione del Tribunale di Milano n.124 del 3/03/2003 - Poste Italiane - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Brescia





L'ANGOLO DEL DIRETTORE UNA STAGIONE MAGICA

Alcuni anni fa, un mio amico dai molti talenti passò tantissime ore a costruire un presepe stupendo, molto complicato, fatto di pasta da modellare. Il punto principale era la stalla, ma il paesaggio si estendeva molto più in là e includeva Betlemme e la campagna circostante.

Le case erano dipinte, le strade erano cosparse di ghiaietta fine, gli orti e le colline erano coperti di muschio e il villaggio brulicava di persone (e gatti randagi) che si aggiravano tra case, catapecchie, negozi e locande.

Io non sarei proprio in grado di costruire qualcosa di pur lontanamente simile a quel presepe! A essere onesto, mi è difficile riuscire a fare un aeroplano di carta con qualche dote aerodinamica. La genialità di questo amico era comparabile al suo altruismo, perché agli inizi dell'anno seguente regalò tutto ad altri.

Ero affascinato da come l'intero scenario metteva in mostra non solo ciò che avveniva nella stalla, ma anche le possibili attività nel resto del paesino quella notte. Indicava come, a parte i pastori che videro e udirono un coro d'angeli cantare e lodare Dio, la maggior parte della gente probabilmente continuò nelle sue faccende senza accorgersi di niente.

In un certo senso, è così che vanno ancora le cose. È facile scoprire di aver passato il Natale senza averne fatto un'esperienza completa. Anche quando ci godiamo le feste e il loro spirito allegro, è possibile trascurare il significato più profondo di questa stagione.

A insaputa della maggior parte degli abitanti di Betlemme quella notte del primo Natale, stava succedendo qualcosa di meraviglioso in mezzo a loro — la stessa cosa meravigliosa che può avvenire nella nostra vita durante questi giorni, se solo apriamo il nostro cuore. Potrebbe non essere qualcosa di grande o appariscente, e se non prestiamo attenzione potremmo ignorarlo, ma credo che il Natale sia un momento magico e non vedo l'ora di vedere quello che ha in serbo quest'anno. Spero che sia così anche per voi.

Auguro un bellissimo Natale anche a voi!

Il direttore editoriale



Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR



e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE
LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2014 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



BELLE MELE ROSSE

ANNA PERLINI

QUELLO DEL 1984 ERA IL TERZO NATALE CHE PASSAVAMO LONTANO DALL'EUROPA e il remoto villaggio dell'India orientale in cui ci eravamo trasferiti per il nostro lavoro di volontariato era diventato una seconda casa. Dopo qualche difficoltà iniziale nell'adattarci a un clima e a una cultura così diversi, avevamo cominciato ad apprezzare le persone meravigliose che vivevano intorno a noi e gustare ambienti, suoni, gusti e fragranze nuove. In particolar modo avevo cominciato a pregustare l'occasione di far compere nel mercato locale, che sembrava avere una selezione ininterrotta di frutta fantastica: manghi, banane, lici, papaie, giache, limette e altri.

Fu durante uno di questi viaggi al mercato che ci capitò di vedere un banco che vendeva — a un

prezzo esorbitante — delle belle mele. Ci dissero che venivano dal nord del paese e questo spiegava perché costassero tanto.

Subito scaturirono i ricordi della mia infanzia, e, naturalmente, il Natale è un periodo in cui i ricordi sembrano avere una potenza speciale. Quel giorno ero accompagnata dalla mia figlia più grande che espresse subito a parole i miei sentimenti: «Sarebbe bello avere delle mele per Natale».

Fu così che nacque l'idea di preparare una sorpresa per la nostra famiglia. Mio marito ed io passammo una serata a incartare delle piccole scatole di cartone pieni di biscotti, noci e... una grossa mela rossa!

La mattina di Natale i bambini aprirono le scatole e si misero a saltare di gioia alla vista di quelle mele! Penso che noi genitori ci

divertimmo altrettanto solo a guardarli e — dato che anche noi avevamo una scatola — ad assaporare la nostra mela preziosa.

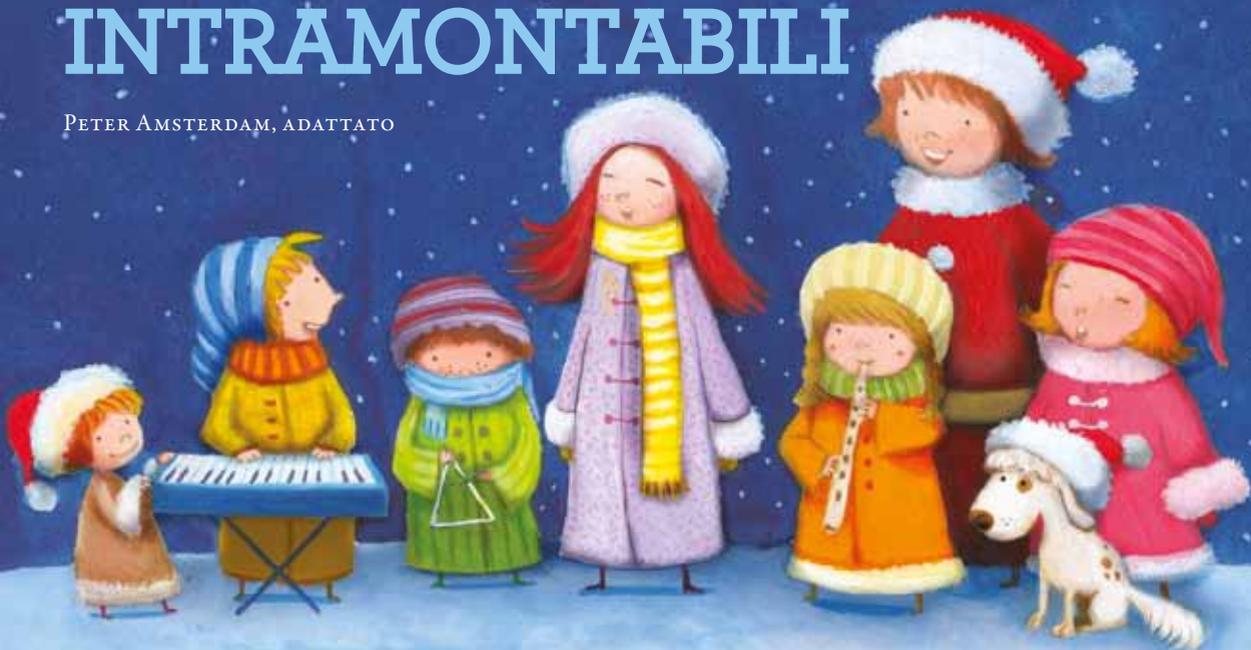
Tornammo in Europa alcuni anni fa e da allora abbiamo mangiato molte mele, ma tutta la nostra famiglia apprezza ancora il caro ricordo di quel Natale «povero» quando provammo quella «ricca» sensazione di gratitudine per una semplice mela.

Voglia il cielo che possiamo trovare sempre un motivo semplice e umile per essere grati — non solo a Natale, ma per ogni festa e ogni avvenimento durante il resto dell'anno.

ANNA PERLINI È CO-FONDATRICE DI PER UN MONDO MIGLIORE (WWW.PERUNMONDOMIGLIORE.ORG/), UN'ASSOCIAZIONE UMANITARIA ATTIVA DAL 1995 NELL'EX YUGOSLAVIA. ■

CANTI DI NATALE INTRAMONTABILI

PETER AMSTERDAM, ADATTATO



UNA COSA CHE MI È SEMPRE PIACIUTA DEL NATALE è ascoltare e cantare quei bei canti di Natale scritti nel corso dei secoli. Mi piacciono così tanto che spesso li ascolto anche in altri periodi dell'anno. Molti sono capolavori musicali molto commoventi. Di recente, mentre cercavo in rete le parole di alcuni dei miei preferiti, ho notato in maniera diversa la bellezza della loro poesia e la potenza con cui raggiungono il loro scopo.

1. Scritta originalmente in francese da Placide Cappeau (1808–1877), musicata nel 1847 da Adolphe Adam.

Ciò che mi ha colpito è che in mezzo alle rime e alle ripetizioni che sono normali nelle canzoni, trasmettono messaggi molto efficaci e pieni di sfumature. Comunicano verità profonde sulla vita, l'incarnazione, la missione, il proposito e la potenza di Gesù, oltre che sul suo amore e sul sacrificio da Lui fatto per l'umanità. Non solo danno una grande testimonianza del messaggio del Salvatore e della salvezza, ma rammentano anche a noi che lo seguiamo le profonde verità in cui crediamo.

Per centinaia di anni questi canti hanno raccontato la storia della nascita di Colui che lasciò il

cielo per portare la salvezza a tutta l'umanità. Ci ricordano l'importanza del giorno che celebriamo — la nascita di Cristo, Gesù, il Figlio di Dio, che visse in mezzo a noi e diede la vita per noi perché vivessimo in eterno. Questi bei canti natalizi incorporano la verità di ciò che Dio ha fatto per salvare l'umanità.

Hark! The Herald Angels Sing — in italiano *Cantano gli angeli nei cieli* — fu scritta nel 1739 da Charles Wesley. La musica originale era solenne; fu trasformata nel canto allegro che sentiamo oggi da William Cummings, che basò la sua musica su una composizione

di Mendelsshon. Il messaggio della riconciliazione con Dio, la pace introdotta dal Principe della Pace, la gioia che Gesù è il Re, la rendono profondamente significativa.

Cantan gli angeli nei cieli:

*«Gloria, Gloria al Re dei Re.
Pace in terra e letizia, con Dio c'è
riconciliazione».*

*Gloria a tutte le nazioni, gloria
in cielo e pace in terra.*

*Con gli angeli cantate: «Cristo è
nato in Betlehem».*

Cantan gli angeli nei cieli:

«Gloria, Gloria al Re dei Re».

«O notte santa»¹ è il mio canto di Natale preferito; anzi, è la mia canzone preferita in assoluto. La melodia e le parole la rendono molto efficace; rende chiaro il messaggio della speranza che tutti possono avere in Gesù, e dell'effetto che la sua vita ha su chi impara a conoscerlo. Eccone alcuni brani:

*A lungo giacque il mondo nel
peccato e nell'errore
finché Egli apparve e l'anima
scoprì d'aver valore. [...]*

*Ci insegnò ad amarci sinceramente
gli uni gli altri;
la sua legge è l'amore e il suo
Vangelo è la pace.*

*Romperà ogni catena, perché lo
schiavo è nostro fratello;
e nel suo nome finirà ogni
oppressione.*



Questa strofa aggiuntiva, che non si canta quasi mai, contiene un'immagine commovente sulla consolazione nelle difficoltà.

*Il Re dei re giace nell'umile
mangiatoia,
nato per esserci amico in ogni
nostra prova!*

*Sa i nostri bisogni, non gli è
estranea la nostra fragilità.*

*Ecco il vostro Re; inchinatevi alla
sua presenza!*

*Ecco il vostro Re; inchinatevi alla
sua presenza!*

Gesù è sempre presente. Nel viaggio della vita, in mezzo alle nostre prove e ai nostri problemi, Lui è lì. Come dice il cantico, è nato per esserci amico. Non è estraneo alle nostre debolezze e fragilità. Sa tutto di noi: il buono, il brutto e il cattivo. Ci ama nonostante noi stessi. Vuole far parte della nostra vita, non vuole condividere soltanto le nostre difficoltà, quando lo invociamo nei momenti di bisogno, ma anche la nostra gioia e la nostra felicità, quando festeggiamo i nostri risultati e quelli di familiari e amici.

A Natale ricordiamo la nascita di Gesù. È un meraviglioso periodo dell'anno per pensare a Lui

e a quello che ha fatto per noi, che non finisce a Natale ma influenza ogni giorno della nostra vita. Egli è una parte integrale della nostra vita e vuole far parte di ogni nostra attività — e può farlo, se glielo permettiamo.

Questi canti sono un'ottima occasione per riflettere sul significato delle loro parole, su ciò che Gesù ha fatto e sull'amore profondo che Lui ha per ognuno di noi e per ogni essere umano; e anche per portare con noi quei pensieri e quell'amore per il resto dell'anno. Amatelo, amate le sue creature e siate grati per tutto ciò che ha fatto.

Vi auguro un meraviglioso Natale in Cristo.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ
CRISTIANA DELLA FEDE. ■



MARIE STORY

VENNE A NOI

RECENTEMENTE stavo leggendo la storia del Natale e dell'origine delle varie tradizioni natalizie, comprese alcune che probabilmente sono derivate da riti o festività pagane. Mi ha colpito che una delle verità più fondamentali riguardanti Gesù è che Lui accetta ognuno di noi così come siamo.

Gesù dice che non cacerà mai via chi viene a Lui. La sua cerchia di amici non è un club privato con requisiti rigidi. Anzi, non si limita ad accettarci: spesso si adatta per soddisfare meglio le nostre esigenze.

È interessante vedere come Gesù lo fece durante il suo ministero sulla terra. Quando era con Nicodemo (un membro del clero, importante e istruito, con profonde conoscenze teologiche), parlò in modo da stuzzicare il suo interesse e mettere alla prova il suo intelletto. Quando era con i bambini, li prese tra le braccia e parlò dolcemente con loro. Quando era in compagnia di esattori delle tasse e di peccatori, andò a casa loro e mangiò, bevve e risse con loro. Un paio di volte, dopo aver insegnato a grandi folle e sapendo che la loro preoccupazione più grande era la fame, le sfamò. Che si trattasse di una folla o di una persona

sola, Gesù fece il necessario per raggiungere ogni persona e dimostrarle il suo amore.

Gesù visse così tutta la sua vita. S'incarnò in un corpo umano e scese al nostro livello. Subì il tran tran della vita quotidiana, provò fame e fatica. Probabilmente a volte si sentì scoraggiato; ma sperimentò le nostre esperienze umane per poter sentire quello che sentiamo noi e capire le cose che per noi sono importanti.

Può prendere le cose che noi conosciamo e amiamo — quelle che sono importanti per te, come le tue tradizioni natalizie — e dare loro un significato ancora più grande.

Quest'anno, mentre ti godi le feste natalizie, apri i regali, canti, e mangi cibi buoni, lascia che queste cose ti ricordino il profondo amore di Gesù per te. Non importa da dove abbiano avuto origine queste tradizioni; puoi lasciare che ti indirizzino al grande regalo che Gesù fece a ciascuno di noi, venendo sulla terra, vivendo e morendo per noi.

MARIE STORY È UNA DISEGNATRICE E UNA PROGETTISTA INDIPENDENTE; FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

1. Vedi Giovanni 6,37.
2. Vedi Giovanni 3,1-21.
3. Vedi Marco 10,13-16.
4. Vedi Matteo 9,10.
5. Vedi Matteo 14,13-21; Marco 6,30-44; Luca 9,10-17; Giovanni 6,1-15.

L'ANGELO RIDIPINTO

LA STATUETTA DELL'ANGELO CHE TENEVA PER MANO UN BAMBINO era stata messa su uno scaffale nel retro di un negozio d'antiquariato. Era coperta di sporco e di polvere, persa nel disordine di brocche, piatti e ornamenti. Un signore che stava dando un'occhiata in giro per la bottega, scoprì la statuetta ed ebbe un'ispirazione: l'avrebbe salvata dall'oblio, l'avrebbe restaurata e le avrebbe dato un posto d'onore in mezzo alle sue decorazioni natalizie.

A casa, nel suo laboratorio in cantina, ricoprì l'angelo e il bambino di una vernice bianca brillante; poi dipinse le ali dell'angelo e i capelli del bambino di oro sfavillante. Ogni pennellata operava una magia. La vecchia statuetta coperta di sporco svanì e al suo posto ne apparve un'altra nuova, brillante. La statuetta si era trasformata davanti ai suoi occhi in un oggetto di radiosa bellezza.

Mentre la dipingeva, l'uomo pensò: Non è quello che succede alla gente a Natale? Arriva alla fine dell'anno coperta di polvere per le lotte della vita, poi il Natale l'ispira a ricoprire la propria natura con una vernice di amore, gioia e pace.

L'arte di ridipingere l'angelo! È il nostro compito nella vita: non restare mai giù nella polvere e nello sporco, ma rialzarci eroicamente dopo ogni caduta.



Ridipingere l'angelo! Non dobbiamo rassegnarci a perdere i nostri ideali, i nostri sogni e progetti. Possiamo sempre farli brillare di nuovo con la luce di una speranza rinnovata.

Questa storia mi ricorda che la vita assume uno splendore speciale a Natale. Comincia con il miracolo di un bimbo venuto a portare un messaggio d'amore e speranza. Per chi ha una famiglia, continua con la gioia di celebrarlo in intimità con i suoi cari. Per tutti, soli o con altri, si completa nella contemplazione di ciò che Gesù fece per noi e nella gratitudine per le benedizioni che ci ha dato.

Il Natale è speciale perché non ci limitiamo a godere di ciò che Dio ha fatto per il mondo intero, ma anche per noi personalmente. Ci ha "ridipinti" con nuove qualità che non potevamo acquistare da soli. Ha messo dentro di noi il suo amore. Ci ha dato la pace, come avevano promesso gli angeli. Ha perdonato tutti i nostri peccati e le nostre colpe e ora ci accetta come suoi figli. Ci fa sentire la gioia che viene dal conoscerlo. Il Natale ci trasforma.

QUESTO ARTICOLO È ADATTATO DA UN RACCONTO DI WILFRED PETERSON NEL LIBRO *LA MERAVIGLIA DEL NATALE*. ■

LE SCARPE DI NATALE

STEVE HEARTS



LA STAGIONE NATALIZIA — indubbiamente il periodo dell'anno che preferisco — mi riporta molti ricordi indimenticabili. Fu in una mattina nevososa di dicembre, quando avevo sei anni, che la mia famiglia arrivò in volo negli USA dalle Filippine, dove eravamo stati come missionari negli anni precedenti. Era la prima volta che incontravo i miei nonni e anche la mia prima esperienza con la neve. A quindici anni passai il periodo di Natale a suonare la batteria in un complesso che era arrivato in Messico da Washington per tenere dei concerti di beneficenza. Mi divertii un sacco.

Ma i due Natali più memorabili li trascorsi nel 2002 e nel 2003 e sono collegati da una canzone semplice e dall'effetto che ha avuto sulla mia vita.

Il Natale del 2002 fu un'occasione particolarmente felice. Mia madre era stata dichiarata guarita dal cancro alcuni mesi prima e si sentiva molto meglio di quanto si sentisse da molto tempo. Un giorno di dicembre stava cucinando qualcosa in forno per una riunione il giorno successivo. La radio era accesa su una stazione che trasmetteva canti di Natale senza interruzione. Il repertorio era

costituito per lo più da canzoni più leggere, come «Jingle Bells», «Santa Klaus arriva in città» e così via. Poi all'improvviso l'atmosfera cambiò drasticamente quando cominciarono a trasmettere una canzone che catturò la mia attenzione. Misi da parte quello che stavo facendo per ascoltare meglio. (In seguito scoprii che era intitolata «Le scarpe di Natale» ed era eseguita da Newsong.)

La canzone racconta la storia di un uomo che faceva la fila in un grande magazzino per terminare le sue compere dell'ultima ora. Davanti a lui c'era un bambino con in mano un paio di scarpe e con l'aria di essere fuori di posto lì. Quando venne il suo turno alla cassa, disse di voler comprare le scarpe per sua madre che era malata e non aveva ancora molto da vivere. Voleva che fosse bella se doveva incontrare Gesù quella notte. Il ragazzino mise sul banco tutti i soldi che aveva, ma il cassiere scosse la testa e gli disse che non bastava. Lui si voltò e guardò l'uomo con occhi imploranti. L'uomo in fila dietro di lui pagò la differenza e non poté dimenticare lo sguardo di gratitudine del bambino mentre si allontanava.

Mentre ascoltavo, cominciarono a scendermi le lacrime. Mi resi



conto di com'ero fortunato ad avere ancora mia madre al mio fianco. Immaginavo come mi sarei sentito triste al posto di quel bambino che stava per perdere la mamma. La canzone mi restò in mente per tutto il resto della stagione natalizia e finì per svanire con l'inizio dell'anno nuovo.

Durante il 2003 il cancro di mia madre riapparve e lei ricominciò a peggiorare. Entro Natale era in una clinica e i medici ci avevano informato che l'unica cosa che potevano fare era cercare di farla felice fino alla fine. Un giorno ero in macchina con mio fratello per fare delle commissioni e stavamo ascoltando la radio. Improvvisamente trasmisero la stessa canzone, «Le scarpe di Natale». Questa volta sembrava molto più reale!

Commosi dalla canzone, mio fratello ed io portammo immediatamente a mia madre un paio di scarpe, che le calzavano a perfezione; erano belle e le fecero molto piacere. Ci lasciò (almeno fisicamente) solo poche settimane dopo.

Oggi questa bella canzone mi aiuta a vedere più in là dell'aspetto caotico della stagione natalizia, con tutte le sue attività, i piani e i preparativi per le feste, le riunioni

di famiglia e tutto il resto. Quando l'attività incessante minaccia di farmi impazzire e mi spinge alla frustrazione, sento la voce di mia madre che mi sussurra: Ricorda la canzone delle "Scarpe di Natale".

Con questo ricordo, lo stress e la frustrazione spariscono e mi tornano in mente tutte le cose di cui posso essere grato. Penso alla mia famiglia e ai miei cari che sono ancora vivi e in gamba e ringrazio Dio anche per la mia vita e la mia salute. Dico una preghiera per le molte persone che passano momenti difficili in questo periodo, come il bambino della canzone, o come me e la mia famiglia nel 2003. Chiedo a Gesù di farmi incontrare alcune di queste persone e di darmi l'opportunità di consolarle. Spesso lo fa.

Il nervosismo che provo davanti a un impegno musicale a cui non mi sento pronto, l'irritazione che sento quando vengono trascurati dei dettagli importanti e tante altre preoccupazioni simili, tutto svanisce quando mi sforzo semplicemente di apprezzare il fatto che sono vivo e in grado di godermi un altro Natale.

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA; FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



QUEI PASTORI SPORCHI



«C'ERANO IN QUELLA REGIONE ALCUNI PASTORI che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge».

—Luca 2,8 CEI

Quand'ero bambina, uno dei miei quadri preferiti raffigurava Gesù, il Buon Pastore, che portava un agnello sulle spalle.

Forse, se siete come me, vi aspettate che i pastori che quella notte vegliavano sul loro gregge sulle colline fossero dei rispettabili membri della società, considerati testimoni onesti, retti, affidabili e degni di fiducia. Altrimenti, perché mai gli angeli avrebbero affidato loro un messaggio tanto importante come la dichiarazione della nascita del Figlio di Dio?

I fatti sembrano essere alquanto diversi. Secondo alcuni storici, nella Palestina del primo secolo i pastori erano considerati persone di infimo rango. Il termine che i Farisei usavano per indicarli è

tradotto in altre parti della Bibbia con «peccatori». Era un termine dispregiativo che significava spregievole e impuro. Passavano la vita a contatto con gli animali, spesso dormendo all'aperto in mezzo allo sterco animale e a possibili malattie. Sembra che non fossero nemmeno ritenuti degni di offrire sacrifici a Dio.

Visto dalla limitata prospettiva umana, Dio mandava un gruppo di emarginati sporchi e puzzolenti a festeggiare l'arrivo di suo Figlio e a diffondere la buona notizia della salvezza a tutti quelli che avrebbero ascoltato. Secondo i parametri odierni, sarebbe come se un coro di angeli apparisse a un gruppo di barboni intenti a frugare nei cassonetti. Tuttavia Dio guarda il cuore della gente. Non gli importa l'occupazione di una persona o il modo in cui è vestita.

La Bibbia dice che i pastori andarono in fretta a vedere il bambino, quindi non ebbero tempo di lavarsi o mettersi i vestiti buoni, che probabilmente non avevano

nemmeno. Corsero così com'erano, direttamente alla presenza del loro Salvatore.¹ Possiamo immaginarli raccontare eccitati la loro esperienza a Maria e Giuseppe ed essere accolti da loro con amore.

Perché mai Dio doveva scegliere dei pastori? Perché avrebbe offerto questo preziosissimo privilegio a persone così indegne agli occhi dell'uomo? Forse perché sapeva che avrebbero creduto con una fede pura e semplice. Poteva contare che si sarebbero affrettati a recarsi con grande entusiasmo alla presenza del neonato Figlio di Dio.

Non solo questi pastori furono onorati da Dio, ma ricevettero anche il privilegio di dare ad altri la buona notizia. Raccontando la nascita del Salvatore,² i pastori divennero i primi missionari cristiani.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

1. Vedi Luca 2,15-16.

2. Vedi Luca 2,17-18.

BALLETTO in CIELO

CURTIS PETER VAN GORDER

ERA LA MATTINA DI NATALE e con mia moglie mi stavo godendo una vacanza alla fine di un dicembre movimentato. Il panorama dal balcone del nostro albergo — un lago incontaminato, circondato da montagne coperte di neve — era idilliaco, ma quello che colse la mia attenzione, da quell'appassionato osservatore d'uccelli che sono, era quello che stava succedendo in cielo.

Diverse migliaia di storni volavano e volteggiavano con una sincronizzazione perfetta. Si dividevano in piccoli gruppi che poi si ricongiungevano. Salivano, scendevano, giravano e turbinavano come un corpo unico. Gli stormi cambiavano forma in continuazione; gli uccelli ai margini di uno ne sfioravano un altro e si separavano in una nuova

formazione che volava in direzione opposta. Lo spettacolo durò più di mezzora.

Secondo alcuni ornitologi, questo sorprendente balletto in cielo ha luogo perché gli uccelli cercano delle correnti d'aria calda durante l'inverno. Gli uccelli possono volare per ore su queste correnti ascensionali. In effetti, Louise Crandal, già campionessa mondiale di parapendio, vola con la sua aquila addomesticata per raggiungere i risultati migliori. Agli altri parapendisti consiglia:

“Seguite gli uccelli. Sono i padroni dei cieli, così copiate quello che fanno loro. È molto semplice. [...] Mi sono resa conto che gli uccelli non volano in cerchio. Girano, ma non lo fanno mai in cerchi precisi a 360°. Ogni singolo giro è diverso e lo modificano costantemente, spostandosi dove la termale è più forte, anche fino a duecento metri lateralmente per trovare una corrente ascensionale migliore. Quando avete l'occasione di volare con un uccello, cercate di seguirlo il più vicino possibile. Gli

uccelli che planano si mantengono automaticamente nella corrente il più a lungo possibile, anche con un parapendista fastidioso in coda, così c'è sempre qualcosa da imparare”.¹

Per tornare al nostro Natale e quel magnifico spettacolo di acrobazie aeree: sembrava quasi che gli uccelli danzassero per lodare il loro Creatore e mi hanno fatto venire in mente quel primo coro di angeli che proclamarono la nascita di Cristo: «E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama”». ²

Gesù promise: «Io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me». ³ In questo Natale, uniamoci alle lodi degli angeli, stendiamo le ali e alziamoci verso il cielo! ⁴

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE, MIMO E ANIMATORE; ABITA A MUMBAI, IN INDIA E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

1. “How to Thermal: Zen and the Art of Circles Part 2: Vertical Motion,” *Cross Country* magazine, March 23, 2006.
2. Luca 2,13-14.
3. Giovanni 12,32.
4. Vedi Salmi 55,6.

1.001

REGALI per GESÙ



CHALSEY DOOLEY

LO SCORSO NATALE quella scintilla magica non arrivò mai. Mi dava fastidio tutto lo spirito commerciale che piaga la nostra città con mesi d'anticipo. Tra la pubblicità chiassosa sulle riviste e la sensazione di non avere molto da offrire a Gesù per via dei limiti imposti dalle nostre circostanze, avevo perso il mio entusiasmo. Non avevo voglia di decorare l'albero e non volevo nemmeno il senso di colpa e lo stress che mi sarebbero venuti per la fretta e l'ansia di «dare un significato alla festa».

Quest'anno, però, è stato diverso. Anzi, abbiamo cominciato a prepararci in luglio! Che cosa c'è stato di diverso?

Io e i bambini abbiamo stabilito il piano di fare a Gesù 1.001 regali entro il suo compleanno e da quel momento gliene abbiamo fatti uno

ogni giorno. Un lato della porta della nostra cucina è coperto da elenchi e diagrammi, e ci sono parecchie centinaia di crocette e adesivi per indicare i regali che gli abbiamo già fatto! C'è un grafico per le buone azioni fatte per aiutare gli altri. Ce n'è un altro per i versetti biblici imparati. Un altro ancora per le lettere scritte per ispirare gli amici. Un altro ancora per le volte che ci siamo fermati a dedicare un po' di tempo a Gesù. Sono solo alcuni dei regali che gli stiamo facendo per Natale.

Quest'anno la stagione natalizia è cominciata con alcuni mesi d'anticipo ed è bellissimo. Non c'è fretta, né pressione, né sensi di colpa e siamo più concentrati. Stiamo raggiungendo i nostri obiettivi e usando il nostro tempo per rendere felici Lui e gli altri. I grafici sono quasi tutti completati

e quando lo saranno ne metteremo ognuno in una scatoletta ben confezionata e lo depositeremo sotto l'albero. Sono doni fatti dal cuore e ognuno rappresenta tempo, amore e impegno che siamo sicuri Lui sarà lieto di ricevere.

Sappiamo già cosa sarà il millunesimo regalo: una semplice candela di compleanno. L'accenderemo per un momento ogni giorno mentre pregheremo che altri in tutto il mondo possano conoscere l'amore di Gesù. Anche queste preghiere sono regali che possiamo offrire a chi ci ha offerto tutto di Sé.

CHALSEY DOOLEY SCRIVE
MATERIALE PER BAMBINI E
INSEGNANTI; VIVE IN AUSTRALIA
E SI OCCUPA DELL'EDUCAZIONE
IN CASA DEI SUOI FIGLI. ■

SUKANYA KUMAR-SINHA

CHE COSA VORREBBE PER IL SUO COMPLEANNO?



MI PIACE FESTEGGIARE IL MIO COMPLEANNO, CON TUTTO QUELLO CHE PORTA, specialmente tutti gli auguri che arrivano per telefono, sms, email, Facebook e biglietti augurali da amici e parenti. Quel giorno, tutto ruota intorno a me: il mio cibo preferito, i posti dove voglio andare, quello che voglio fare, praticamente tutto quello che desidero. Mi piace crogiolarmi nell'alone glorioso di festeggiata.

Purtroppo conosco un festeggiato il cui giorno speciale ha sempre meno a che fare con Lui.

Oggi il Natale è stato in gran parte ridotto a una vacanza dal lavoro, un periodo di compere, è un momento per riunirsi con i parenti. Le decorazioni, lo scambio di doni e i festeggiamenti portano un po' di festa e allegria, ma lo spirito di Natale è stato sostituito in gran parte da uno "spirito di festa".

Una volta ho letto di una bambina che accompagnava la

nonna in un centro commerciale a Natale e guardava con meraviglia tutte le decorazioni, i giocattoli e la riproduzione della casa di Babbo Natale. Dopo aver assorbito lentamente tutto lo spettacolo, la bambina si rivolse alla nonna e chiese: «Dov'è Gesù Bambino?»

Questa domanda ha un significato profondo. In mezzo allo sfarzo e all'ostentazione del Natale odierno, ci stiamo forse dimenticando il vero motivo della festa? Quanti di noi si ricordano che Natale è l'anniversario della nascita di Qualcuno e si fermano a pensare a quello che Lui vorrebbe da noi?

Sono sicuro che il tempo e l'energia che impieghiamo nel mettere decorazioni e fare regali ai nostri cari sono una cosa che lo toccano, ma come sarebbe felice se facessimo un regalo anche a Lui!

Se cerchi delle idee per un regalo di compleanno a Gesù, prendi in considerazione queste cose:

Digli quanto lo ami. Non lo

potrai mai fare abbastanza.

Manifesta il tuo affetto a parenti e amici. Non si sa mai quanto ne possano avere bisogno.

Dai ai poveri. Aiutali nel suo nome e invitali a condividere con te lo spirito natalizio.

Fai la pace con le persone per cui provi risentimento.

Facciamo qualcosa per il Festeggiato, quest'anno!

SUKANYA KUMAR-SINHA È UNA LETTRICE DI CONTATTO IN INDIA. VIVE A GURGAON E LAVORA IN UNA MISSIONE DIPLOMATICA A NUOVA DELHI. ■

IL CUORE DI NATALE

Fai un regalo a Gesù per Natale, aprendo il tuo cuore a Lui. Digli semplicemente: «Grazie, Gesù, per essere venuto al mondo per salvarmi. Ti accolgo nella mia vita. Ti prego di restare al mio fianco adesso e per sempre».

IL BAMBINO CHE CAMBIÒ IL MONDO



POICHÉ DIO HA TANTO AMATO IL MONDO, CHE HA DATO IL SUO UNIGENITO FIGLIO, AFFINCHÉ CHIUNQUE CREDE IN LUI NON PERISCA, MA ABBAIA VITA ETERNA. —*Giovanni 3,16*

Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel suo Figlio.
—*1 Giovanni 5,11*

Ricordiamoci che il cuore del Natale è un cuore generoso, un cuore aperto che pensa prima agli altri. La nascita del bambino Gesù è l'evento più importante della storia, perché ha significato, per un mondo malato, il dono della medicina guaritrice dell'amore, che ha trasformato cuori d'ogni tipo per quasi duemila anni. —*George Matthew Adams (1878–1962)*

1. *Da Betlemme all'Uliveto* (Hodder and Stoughton, 1905)

Noi cerchiamo la gloria della vita di Gesù nei suoi anni da adulto. Fu allora che operò grandi miracoli, rivelando la sua potenza divina. Fu allora che proferì parole meravigliose che hanno toccato il mondo con la loro influenza e le loro benedizioni. Fu allora che andò attorno facendo del bene, mostrando l'amore divino durante tutta la sua vita comune e poi sulla croce. Non cerchiamo rivelazioni soprannaturali nell'infanzia di Gesù. Siamo ben attenti a dire che Gesù non operò miracoli e non manifestò alcun aspetto della divinità finché non ricevette l'unzione dello Spirito Santo. Tuttavia, in nessuna parte della vita di Gesù Cristo troviamo tanta gloria come nella sua nascita. Niente dimostrò più amore per il mondo della sua condiscendenza a nascere tra noi. Dobbiamo di certo dire che al cuore del Vangelo c'è la croce, ma il primo gesto di redenzione fu l'Incarnazione, quando

il Figlio di Dio si svuotò dei suoi attributi divini e s'immerse nella vita umana con tutta la debolezza e l'impotenza dell'infanzia. Nella sua rivelazione d'amore e di grazia, la culla di Gesù è altrettanto meravigliosa della sua croce.
—*J. R. Miller (1840–1912)*¹

La storia del Natale ci ricorda ancora una volta che non fu un'idea umana che il Figlio di Dio dovesse nascere in una stalla. Così, la prima cosa che impariamo dalla nascita di Gesù è che non sempre incontriamo il Signore dove ci aspettiamo di trovarlo.
—*James F. Colaianni (n. 1922)*

Fu creato da una madre che Lui aveva creato. Fu portato da mani che Lui aveva formato. Pianse in una mangiatoia come un bimbo privo di parola. Proprio Lui, la Parola, senza la quale tutta l'eloquenza umana è muta.
—*Sant'Agostino (354–430)* ■

DICEMBRE: UN MESE STRAORDINARIO

MOMENTI DI QUIETE

ABI MAY

DICEMBRE È UN MESE DI COSE IN PIÙ. Di solito ci sono preparativi in più da fare a casa, visitatori in più e spese in più. La maggior parte di noi ha più tempo libero dalla scuola o dal lavoro. Molte chiese vedono più gente sulle loro panche. Le associazioni di beneficenza ricevono donazioni in più e perfino volontari in più. Forse mangiamo e beviamo di più in questo mese e di conseguenza acquistiamo qualche chilo in più.

Ma naturalmente c'è una cosa in più che è ancora più grande: lo straordinario dono di Dio. Possiamo immaginarcelo mentre, duemila anni fa, guardava la gente giù sulla terra e pensava: *Sembra proprio che non ci arrivino. Ho dato loro guida e istruzioni, ma guarda in che stato si sono ridotti! Guarda quell'egoismo e*

quell'infelicità! Devo fare qualcosa in più per loro... manderò loro mio Figlio. Lui gli farà vedere il mio amore in azione; darà tutto per amor loro.

Così, nell'ambiente più normale, ma nelle circostanze più straordinarie, nacque un bambino molto speciale. L'amore di Dio si manifestò e le nostre possibilità di avere un rapporto con Lui presero una nuova direzione.

Che Salvatore straordinario: «[Il Figlio] è l'immagine dell'invisibile Dio, il primogenito di ogni creatura».¹ Venne a darci la pace con Dio e tra di noi.² «Poiché al Padre piacque [...] di riconciliare con Sé tutte le cose per mezzo di Lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce».³

L'apostolo Giovanni ci racconta della volta in cui i seguaci di Gesù

si incontrarono dietro porte sbarrate, scoraggiati e confusi dopo la sua crocifissione. Miracolosamente, il Salvatore risorto apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»⁴ La stessa pace è promessa a noi, se lo accogliamo nel nostro cuore.

Dicembre sarà anche un mese più affaccendato, ma è anche un momento in cui ricordiamo la nascita di Gesù. Non lasciate che passi senza presentarvi per qualche momento speciale alla presenza di Colui che rende ogni cosa straordinaria.

«Sia ringraziato Dio per suo Figlio, un dono troppo bello per essere descritto a parole».⁵

ABI MAY È UN'EDUCATRICE E UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE; VIVE IN GRAN BRETAGNA. ■

1. Colossesi 1,15
2. Vedi Luca 2,14.
3. Colossesi 1,19-20.
4. Vedi Giovanni 20,26.
5. 2 Corinzi 9,15.

DA GESÙ CON AMORE

IL TUO REGALO DI NATALE

Ho un dono speciale per te, diverso da qualsiasi cosa tu abbia mai ricevuto da un altro. Non si trova in vendita nei negozi, ma lo do gratuitamente a tutti. Non invecchierà, non si romperà e non si consumerà mai, non diventerà mai troppo piccolo per te. Nessuno te lo potrà portare via e durerà in eterno. Puoi portarlo con te dovunque tu vada e godertelo in continuazione, in qualsiasi momento. Non cambia mai, ma non smetterà di sorprenderti e stupirti. Puoi darlo via finché vuoi, ma ce ne sarà sempre per tutti. Anzi, più lo darai, più ne avrai.

Questo regalo è la promessa della mia presenza.¹ Voglio essere più vicino e più caro a te di qualsiasi amico o amore terreno. Posso offrirti tanto – più che abbastanza da riempire ogni giornata, da adesso per l'eternità.

Il mio amore è sincero, durevole, senza condizioni – è il tipo di amore che hai sempre voluto e che aspetti da una vita. Il mio è amore nella sua forma più ricca e piena; la felicità che ti porta è assolutamente fuori dal mondo. Non è una felicità passeggera, ma profonda, durevole, con un'infinità di tonalità e sfaccettature: gioia, conforto, soddisfazione, pace, stabilità, sicurezza, ottimismo, allegria...

Ed Io sarò sempre lì con te, a godere dei momenti felici insieme a te e aiutarti a superare quelli tristi.

1. Vedi Ebrei 13,5.

